

L'edificio del  
"New York Times".  
In basso:  
la scrittrice  
Liza Marklund



LA BIBLIOTECA di Enzo Golino

## A LEZIONE DA PULITZER

**E**ra un chiodo fisso la Scuola di giornalismo. Le doti naturali non bastano, affermava, e nemmeno l'«andare a bottega»: nelle redazioni nessuno ha tempo e voglia di insegnare. Meglio rafforzare le qualità innate in una facoltà universitaria ad hoc. Dopo tentativi solo in parte recepiti nel Missouri, lo Stato dove iniziò l'eccezionale carriera, fu la Columbia University di New York a realizzare quel sogno, ma soltanto dopo la morte del «visionario» avvenuta nel 1911, a bordo del suo yacht nel porto di Charleston. Aveva lasciato due milioni di dollari per la Scuola di giornalismo e un capitale che consente di assegnare l'annuale Premio Pulitzer a giornalisti e scrittori. Nato a Makó in Ungheria nel 1847, Joseph Pulitzer emigrò negli Usa diciassettenne. Partecipò alla guerra di secessione. Lavora a Saint Louis in un quotidiano di lingua tedesca, lo acquista, raddoppia con un'altra testata e li fonde. Non si ferma più. Diventa così un magnate della stampa - in spietata rivalità con W. R. Hearst - e un innovatore (gli annunci commerciali, i supplementi a colori, il "New York World" rivitalizzato con l'attenzione agli immigrati). Il suo manifesto pedagogico è "Sul giornalismo": il progetto della Scuola e uno scritto sull'opinione pubblica (Bollati Boringhieri, pp. 127, € 10, postfazione di Mimmo Cándito, traduzione di Simona Garavelli). Il richiamo all'etica, all'onestà, all'indipendenza è anco-

ra attuale. Come l'idea di cosa deve essere un giornalista: «La vedetta sul ponte di comando della nave dello Stato». Un ruolo che può servire oggi a fronteggiare nuove tecniche di condizionamento e la «non verità», scrive Cándito, del tempo virtuale.

### RED CARPET

COLLOQUIO CON LIZ MARKLUND  
DI CARLOTTA MISMETTI CAPUA

Liza Marklund, lei è la scrittrice scandinava di più grande successo: e un suo poliziesco ha provocato una discussione in Parlamento svedese. Tanto potere alla letteratura? «Con alcuni racconti volevo accendere un dibattito sull'abuso sessuale e sulla libertà di stampa. "Il testamento di Nobel",

tradotto in Italia per Marsilio, svela invece i retroscena della vita di Alfred Nobel. Non solo come giornalista o scrittrice, ma anche come proprietaria di due case editrici, scrivo e pubblico per creare un cambiamento, informando e coinvolgendo le persone». I thriller scandinavi sono un fenomeno globale.

Come spiega questo successo? «Credo nasca dal mito che siamo una società perfetta, tendiamo a pensare che ogni problema che abbiamo dipenda dal fatto che il resto del mondo non è scandinavo. Eppure siamo violenti come gli altri: il ministro

degli Esteri Anna Lindh e il premier Olof Palme sono stati assassinati per strada. Ogni dieci giorni una donna viene ammazzata di botte dal marito. C'è una distanza tra come siamo e come ci rappresentiamo». Da quando vive in Spagna il suo punto di vista è cambiato? «Sì, mi accorgo che preferirei essere una immigrata in Spagna che in Svezia in questo momento, dove c'è un partito razzista che sta cercando di entrare in Parlamento e un sentimento xenofobo nelle persone». Il suo autore preferito? «Elsa Morante, che ha scritto come me, molto di abuso e di violenza».



CARTOONING di Oscar Cosulich

## Tenera Valentina

Grazia Nidasio è la signora del fumetto italiano. Illustratrice e giornalista, fin dagli anni '50 è disegnatrice e redattrice del "Corriere dei Piccoli" e crea personaggi pubblicati anche in Francia, Argentina e Brasile: Alibella, Gelsomino, il Chierico Vagante, il Dottor Oss, Violante, per arrivare a Valentina Mela Verde, le cui avventure, iniziate nel '69 e concluse nel '72, hanno segnato la storia del fumetto e dato vita a un ideale spin-off, con la serie dedicata alla Stefi, sorella minore di Valentina, approdata anche a una serie animata tv. "Valentina Mela Verde - 1. Tutte le storie (1969 - 1970 - 1971)" (Coniglio Editore, pp. 256, € 24) è il bel volume che apre la ristampa integrale della creatura di Nidasio. In piena contestazione, la cartoonist narra le tenere vicende di Valentina (il nome è un omaggio alla Apple Records, la casa discografica dei Beatles) e della sua famiglia: i genitori, il fratello Cesare detto il Miura, e Stefi. Il personaggio cresce rapidamente e racconta la sua epoca affrontando anche temi da adulti, come le gravidanze indesiderate e la crisi economica. Leggerlo oggi è una vera riscoperta.

